

POLITECNICO DI TORINO  
I FACOLTA' DI ARCHITETTURA  
Corso di Laurea Magistrale in Architettura (progettazione urbana e  
territoriale)

**Tesi meritevoli di pubblicazione**

---

**SOCIAL HOUSING. Tra sogno e bisogno, risposte possibili alla nuova domanda**

di Sonia Montaldo

Relatore: Agata Spaziante

Correlatore: Matteo Robiglio

Oggi il problema del disagio abitativo non investe più solo le fasce di popolazione in condizioni di povertà, ma raggiunge ormai un'ampia parte della popolazione che, per ragioni diverse, può improvvisamente passare da una situazione di stabilità economica ad una di vulnerabilità sociale. La sociologia definisce questi target col termine fascia "grigia" o "debole", la cui variazione del reddito influenza gli stili di vita e mette sul mercato una **"nuova domanda" originale rispetto allo stereotipo della famiglia tradizionale.**

L'obiettivo perseguito da questa tesi è, dunque, quello di presentare alcune strategie d'azione per **ritarare il divario, ora visibilmente ravvisabile, tra i sogni ed i bisogni dell'utente**, riflettendo sulle caratteristiche della domanda in continuo mutamento, e degli abitanti, i portatori d'interesse di questa riflessione.

Il prodotto di queste riflessioni è un fascicolo, intitolato **"Edilizia sociale. Guida al progetto"**, scritto con l'intento di estrapolare alcune linee guida, oggi ancora assenti nel panorama italiano, scaturite dalla comparazione di più programmi e progetti affrontati nell'ultimo decennio in Italia e all'estero.



La prospettiva di una soluzione strutturale al problema del disagio abitativo impone l'avvio di nuovi progetti di edilizia sociale **in cui il soggetto pubblico assuma un ruolo di regia e di proposizione**, promuovendo politiche integrate che realizzino un sistema di **partenariato tra pubblico e privato** finalizzato a sperimentazioni finora quasi inesplorate.

Analizzando più da vicino il ruolo del progettista/pianificatore, spetta ad esso la costruzione di una **nuova offerta più flessibile e diversificata** rispetto a quella standardizzata della produzione industriale cui la produzione di edilizia economico popolare ci ha abituati nello scorso secolo.

Dal dialogo con i destinatari degli interventi, oltre che dalla riflessione sulle indagini statistiche, prende forma un vero e proprio progetto di quartieri sociali, basati innanzitutto sul **mix funzionale, generazionale e tipologico**, per la creazione di un tessuto sociale attivo. Quartieri fatti di residenze dotate di **spazi comuni accessibili, visibili e aperti al vicinato**, per innescare processi di conoscenza reciproca, automutuoaiuto e microeconomie.

Aree capaci di trasformare gli spazi residuali in zone per l'incontro, dove i servizi alle persone entrano dentro gli edifici, sfruttando le superfici sui tetti, gli ingressi ed i disimpegni. Ma anche strutture pensate per preservare la **privacy**, affinché ogni utente possa scegliere liberamente quando partecipare alla vita collettiva, attraverso la creazione di "isole" e di "fasce pubbliche, semi-collettive e private".

**Luoghi rassicuranti**, per compensare anche i bisogni psicologici dei destinatari, luminosi, a corte, protetti dalla vigilanza dell'intero vicinato. E contemporaneamente capaci di rafforzare il senso di appartenenza al proprio territorio, perché **unici e identificabili** grazie alla varietà compositiva con cui sono realizzati, alla rappresentatività dei corpi più importanti e alla fantasia dei sistemi di facciata, coniugabile anche con sperimentazioni volte alla sostenibilità ed all'uso di materiali a basso costo.

**Edifici evolutivi** in cui l'innovazione è a servizio dei mutamenti funzionali e generazionali che accompagnano il ciclo di vita dell'utente: attraverso dotazioni per la **flessibilità interna** come pareti e camere mobili, ed anche esterna, perché concepiti per mutare la loro forma nel tempo, grazie alla presenza di ballatoi ed alloggi duplex, dove sia possibile inserire nuove aperture, superfici di riserva o veri e propri moduli costruttivi.

**Città, dunque, nuove, che imparino dagli esempi oltre frontiera**, dove il vincolo della densità e dell'esigenza di standardizzare attraverso la produzione industriale diviene un tema di progetto, per utilizzare la prefabbricazione come risposta alle richieste dei continui mutamenti e dell'uso dello spazio effimero che caratterizzano la nostra società.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Sonia Montaldo: [soniamontaldo@hotmail.it](mailto:soniamontaldo@hotmail.it)